

IL CORRERE NELLA SERA

Cronache di viaggio di Abba Sandro, esperienze personali di incontri...

Testa o Croce?

Avrei voluto uscire con questo n. 9 qualche settimana fa, quando abbiamo festeggiato alla grande, al-meno qui in Etiopia, la festa dell'Esaltazione della Croce.

O mamma... ancora 'sta croce! Ma chi ne vuol più sapere di questa croce, «scandalo per i pagani, stoltezza per i sapienti»... Viviamo in un mondo che tenta in tutti i modi di esorcizzare la sofferenza, il dolore, il sacrificio; un mondo in cui si inneggia alla libertà del "carpe diem", del cogliere l'attimo e godersela più che si può.

Ma è vera libertà? O è solo un'altra forma di schiavitù a cui soggiaciamo senza neanche accorgercene?

Anche ieri, celebrando la S. Messa, mi sono accorto come il Signore insista su questo tasto... a Pietro che chiede cosa riceverà in cambio chi

lascia tutto per il Signore, Lui risponde: «*il centuplo quaggiù, insieme a persecuzioni, e la vita eterna*».

La croce è la strada privilegiata, e oserei dire **unica**, per giungere alla pienezza della gioia nel Signore.

Non è con la testa che arriviamo a scegliere la croce, ma solo ed unicamente con il cuore.



Amare la croce

E' un po' che ci penso, e la cosa a volte non mi accompagna come sottofondo per tutta la giornata. Un dolce rimuginare a riguardo di una realtà che non posso semplicemente archiviare nel fondo di un cassetto della mia mente o del mio cuore, solo perché così sarebbe più comodo.

Se il Signore ci chiede di caricarci della nostra croce ogni giorno e seguirlo, vuol dire allora che dobbiamo farci carico anche delle sofferenze (chiodi, corona di spine e ferita al costato) che questa scelta comporta.

E più ci penso, e più vedo che è solo dando un nome a queste piaghe che possiamo essere in grado di accettarle, sopportarle e offrirle come atto redentivo insieme al Signore.

Ecco allora come ho provato a identificare la presenza di queste ferite, nella mia vita.

Partiamo dai chiodi, che mi impediscono di muovermi verso gli altri, di camminare con loro e verso di loro, e poi di abbracciarli. La **derisione**, quel sorrisino sardonico sulle labbra di chi non ha proprio nessuna voglia di credere e che te lo sbatte in faccia; la **irricoscenza**, che non è ricerca di un risultato per le mie

Segue a pag. 4

Volontariato in Etiopia

I volontari presenti in Etiopia a tempo più o meno lungo stanno crescendo di anno in anno, con un differenziarsi continuo delle provenienze e dei gruppi di appartenenza. E questo non può che farci gioire e ringraziare il Signore.

Questi i volontari che già sono stabili in Etiopia da più tempo: dagli **Amici del Sidamo**: Gigi e Chiara, coi figli Samuel e Sara (Bosco Children), Sebastiano e Fulvia, coi figli Sara, Daniele e la piccola Marta (Mekanissa e Asko), Barbara e Franco (Abobo), Giovanna e Fabio, coi figli Gioele, Federica e il nuovo arrivato/a che nascerà in questi giorni (scuola italiana e Asko), Paolo e Lucia, col piccolo Giovanni (Bosco Children), Giacomo e Alessandra (Zway); dal **VIS** Giovanna e Axel col piccolo Filippo; dal **VOLS** Teresa a Mekanissa.

L'estate è momento privilegiato per i gruppi di volontari che vengono per un mese a fare la loro esperienza. E così abbiamo avuto un gruppo di dodici persone degli **Amici del Sidamo** (Abobo, Mekanissa, Bosco Children e Zway), una decina di

studenti dell'**università di Madrid** (Mekanissa e Bosco Children) e sei **amici dalla Spagna** per un progetto riguardante lo sport iniziato già l'anno scorso (Dilla, Mekanissa, Adigrat).

L'estate è anche il momento in cui chi ha fatto un'esperienza più lunga rientra in patria e lascia il posto a nuove forze. Vorrei ringraziare Fabrizio e Elena, che hanno speso alcuni mesi l'anno scorso a Shire; Daniela e Reinhard, del **JEW** (Jugend Eine Welt) che dopo un anno a Mekanissa sono rientrati in Austria, e al loro posto sono arrivate per rimanere con noi per un anno Anita e Barbara, mentre Stephanie e Magdalene sono a Zway; dagli Stati Uniti (**New Rochelle**) è arrivata, a fine agosto, Erin, che verrà affiancata a fine ottobre da Virginia a Mekanissa. Mentre ieri è arrivata Jayne, che andrà a Dilla.

Anche nel **VIS** abbiamo avuto nuovi arrivi: il ritorno di Maria Nella, che si occuperà della nascita degli uffici del lavoro a Mekanissa e a Makallè, l'arrivo di Laura, che si incaricherà della contabilità, e di Lamek, uno stagista dell'Uganda che affiancherà per qualche mese MariaNella.

Siccome dopo l'estate ho concluso il mio mandato come incaricato dei volontari, a tutti loro il mio grazie di cuore.

Kayros: irruzione nella mia vita dell'amore di Dio

Ci sono delle date importanti nella vita di ognuno. Momenti in cui il Signore fa irruzione nella nostra vita e la cambia in modo straordinario. In questi mesi estivi, aver partecipato ad alcune celebrazioni ha risvegliato in me il ricordo di questi momenti.

Varie sono state le occasioni per ringraziare il Signore in questi mesi del 2009...



Partiamo allora dalle **promesse** dei **Cooperatori Salesiani**, il 23 maggio. Nove giovani, otto etiopici e una spagnola, che si riconoscono portatori del carisma salesiano nel vivere come Don Bosco aveva indicato ai

suoi collaboratori laici.

Un segno significativo in quest'anno in cui la stenna del Rettor Maggiore invita «a impegnarci a fare della Famiglia Salesiana un vasto movimento di persone per la salvezza dei giovani».



Quest'anno abbiamo poi avuto cinque **ordinazioni sacerdotali**: il 18 maggio, in India, **abba Josè Madasseriyil** (nella foto quia fianco); il 19 luglio, ad Adigrat, **abba Jakob** (che molti conoscono meglio come Ha-

libo) e **abba Petros** (foto in basso a sinistra), e nello stesso momento in Eritrea, **abba Andemariam**; e l'8 agosto, ad Ashira, **abba Fikremariam** (foto in basso a destra).

Celebrazioni molto diverse fra di loro, per l'appartenenza a diversi riti: quello *mahalarico* in India, quello *geez*, il rito etiopico, ad Adigrat e in Eritrea, e quello *latino* ad Ashira).

Diversi riti, diverse tradizioni, diversi luoghi... ma un solo cuore che risponde alla chiamata del Signore a diventare lavoratori nella grande messe del Suo Regno.



Il 9 luglio, durante la giornata della Comunità Ispettorale, abbiamo festeggiato i giubilei d'oro e d'argento di alcuni nostri confratelli: **abba Alfredo Roca**, 50 anni di sacerdozio, **abba Larcher**, 50 anni di vita religiosa e **abba**



Aristide, 25 anni di vita religiosa.

Anche **abba Samala** e **abba Tino** hanno celebrato i loro 50 anni di vita religiosa, ma per diversi motivi non hanno potuto essere presenti.

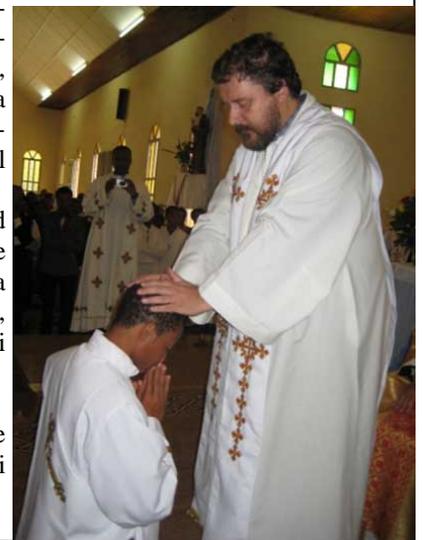
E' un momento forte di testimonianza e di famiglia, festeggiare insieme e lodare il Signore per le grazie concesse ai nostri confratelli, e tramite loro, a tanti confratelli e ai tanti giovani che hanno beneficiato del loro ministero e della loro testimonianza.



Accanto a chi celebra traguardi di fedeltà al Signore, abbiamo avuto la gioia di nuovi giovani che si donano al Signore. Il 4 agosto, ad Addis Abeba, hanno fatto la loro professione perpetua i confratelli **Solomon**, **Temesgen Petros** e **Temesgen Tekka**, mentre il 6 settembre, ad Asmara, era la volta di **Weldu**.

Lo stesso giorno ad Asmara anche la prima professione per tre novizi, mentre l'8 settembre, a Debre Zeit erano 8 i novizi che emettevano al loro prima professione. Don Bosco continua ad affascinare e a scegliere di donare la propria vita al servizio del prossimo, specie ai giovani poveri ed abbandonati.

Per questi confratelli e per i giovani cooperatori una preghiera speciale.



Maria, donna senza retorica

“*Maria, donna dei nostri giorni*” è la raccolta di riflessioni settimanali che Antonino Bello, vescovo di Molfetta, scrisse negli anni '90 sul periodico diocesano Luce e vita. Piccole icone su Maria, che vorrei riproporre anche a voi.

Lo so bene: non è un'invocazione da mettere nelle litanie lauretane. Ma se dovessimo riformulare le nostre preghiere a Maria in termini più umani, il primo appellativo da darle dovrebbe essere questo: **donna senza retorica**.

Donna vera, prima di tutto. Come Antonella, la ragazza di Beppe, che ancora non può sposarsi perchè disoccupata e anche lui è senza lavoro. Come Angela, la parrucchiera della città vecchia che vive felice con suo marito. Come Isabella, la vedova di Leo che il mese scorso è morto in un naufragio lasciandola con tre figli sulle spalle. Come Rossanna, la suora stigmatina che lavora tra i tossicodipendenti della Casa di accoglienza di Ruvo.

Donna vera, ma, soprattutto, donna **di poche parole**. Non perchè timida, come Rossella che tace sempre per paura di sbagliare. Non perchè irresoluta, come Daniela che si arrende sistematicamente ai soprusi del marito, al punto che tronca ogni discussione dandogli sempre ragione. Non perchè arida di sentimenti o incapace di esprimerli, come Lella, che pure di sentimenti ne ha da vendere, ma non sa mai da dove comunicare e rimane sempre zitta.

Donna di poche parole, perchè, **afferrata dalla Parola**, ne ha così visuta la lanciante essenzialità, da saper distinguere senza molta fatica il genuino tra mille surrogati, il panno forte nella sorta degli straccivendoli, la voce autentica in una libreria di apocrifi, il quadro d'autore nel cumulo delle contraffazioni.

Nessun linguaggio umano deve essere stato così pregnante come quello di Maria. Fatto di monosillabi, veloci, come un “sì”. O di sussuri, brevi come un *fiat*. O di abbandoni, totali come un *amen*. O di riverberi biblici, ricuciti dal filo di una sapienza antica, alimentata da fecondi silenzi.

Icona dell'antiretorica, non posa per nessuno. Neppure per il suo Dio. Tanto meno per i predicatori, che l'hanno spesso usata per gli sfoghi della loro prolissità.

Proprio perchè in lei non c'è nulla di declamatorio, ma tutto è preghiera, vogliamo farci accompagnare da lei lungo i tornanti della nostra povera vita, in un digiuno che sia, soprattutto, di parole.



Santa Maria, donna senza retorica, prega per noi inguaribilmente malati di magniloquenza.

Abili nell'usare la parola **per nascondere** i pensieri più che per rivelarli, abbiamo perso il gusto della semplicità.

Convinti che **per affermarsi** nella vita bisogna saper parlare anche quando non si ha nulla da dire, siamo diventati prolissi e incontinenti.

Esperti nel tessere ragnatele di vocaboli sui crateri del “non senso”, precipitiamo spesso nelle trappole nere dell'assurdo come mosche nel calamio.

Incapaci di andare alla sostanza delle cose, ci siamo creati un'anima barocca che adopera i vocaboli come fossero stucchi, e aggiriamo i problemi con le volute delle nostre furbizie letterarie.

Santa Maria, donna senza retorica, prega per noi peccatori, sulle cui labbra la parola si sfarina in un turbine di suoni senza senso. Si sfalda in mille squame di accenti disperati, si fa voce, ma senza farsi mai carne. Ci riempie la bocca, ma lascia vuoto il grembo. Ci dà l'illusione della comunione, ma non raggiunge neppure la dignità del soliloquio. E anche dopo che ne abbiamo pronunciate tante, perfino con eleganza e a getto continuo, ci lascia nella pena di una indicibile aridità:

come i mascheroni di certe fontane che non danno più acqua e sul cui volto è rimasta soltanto la contrazione del ghigno.

Santa Maria, donna senza retorica, la cui sovrumana grandezza è sospesa al rapidissimo fremito di un *fiat*, prega per noi peccatori, perennemente esposti, tra convalescenze e ricadute, all'intossicazione di parole.

Proteggi le nostre labbra da gonfiore inutili. Fa' che le nostre voci, ridotte all'essenziale, partano sempre dai recinti del mistero e rechino il profumo del silenzio.

Rendici come te, **sacramento della trasparenza**.

E aiutaci, finalmente, perchè nella brevità di un “sì” detto a Dio ci sia dolce naufragare: come in un mare sterminato.

Ehilà, se non avessi letto i primi otto numeri de
IL CORRERE DELLA SERA, clicca su
<http://www.martaemaria.it/ilcorrerenellasera>

L'angolino dell'economista



Diverse le attività che durante quest'estate sono state portate avanti, sia dal punto di vista delle costruzioni (che sembrano non finire mai), sia dal punto di vista della formazione dei nostri professori e istruttori delle scuole tecniche.

Cominciamo con **Soddo**, che a settembre ha iniziato l'anno scolastico con quattro classi, 1 e 2 A-B (foto in alto a sinistra), anche se in tutto il



compound i lavori sono ancora in piena attività. Nella casa della comunità non c'è ancora neanche la porta d'entrata e la cucina è sistemata al primo piano, in quello che poi sarà un'ufficio, mentre solo due camere sono agibili, per i due confratelli che sono incaricati di questo nuovo progetto.

La costruzione dei nuovi uffici (foto in alto a destra) della **Procura Missionaria** e del **PDO** (Project and Development Office) stanno crescendo a ritmo serrato, sotto l'occhio vigile e attento del responsabile della Procura Missionaria, sig. Cesare Bullo. Oltre agli uffici dei vari dipartimenti al pian terreno e al primo piano, il secondo piano avrà otto stanzette e un salone-studio per confratelli o studenti che svolgeranno i loro studi di specializzazione e di formazione qui in Addis Abeba.

Nel mese di agosto si sono tenuti due **corsi di formazione** per i professori e gli istruttori delle nostre scuole tecniche: Meccanica e Automazione a Makallè, Elettricità e Controllo Numerico ad Adwa (foto in basso a sinistra). Sono i primi previsti nei prossimi tre anni, all'interno di un progetto per lo sviluppo delle scuole tecniche in Etiopia.

Infine è bello vedere che a **Shire** (foto in basso a destra) il grosso dei lavori è stato portato a termine, e ora è veramente bello



vedere l'ordine e la funzionalità dell'insieme.

E tutto questo è stato possibile grazie al lavoro di squadra di tante persone, e all'aiuto di tanti benefattori, piccoli e grandi, segno concreto della Provvidenza. Il proverbio dice «aiutati che il cielo ti aiuta», e noi, sicuri della seconda parte del proverbio, abbiamo provato a fare del nostro meglio.



Segue da pag. 1

azioni, ma sentire che si sta camminando insieme; l'**incomprensione**, che ti fa sembrare di battere inutilmente l'aria.

Poi c'è la corona di spine, quel mio **sentirmi importante**, quasi indispensabile e che a volte mi fa dire: «se non ci fossi io...». E mi fa viaggiare nel mio immaginario più che camminare con i piedi ben piantati per terra.

E infine la ferita al costato, il mio "**super io**", così pieno di orgoglio, di certezze basate solo su me stesso, che mi fa credere bastante a me stesso. E allora ben venga che mi si sgonfi, che mi si apra una via da cui far fuoriuscire tutto questo veleno.

Ecco, se fossi capace di accettare di esser deriso, incopreso, non apprezzato; se sapessi considerarmi veramente "servo inutile", e "rinnegare me stesso"... come sarebbe dolce questa mia croce!

C'è un tempo per...

Nel libro di Qoelet c'è questa famosa serie di: «*C'è un tempo per... e uno per...*». Bene, vorrei poterlo applicare a me, per l'occasione datami dalle nostre consorelle di Adwa di poter avere "un tempo per essere solo economo, ma soprattutto prete". Sì, l'ho sentita proprio come un segno d'amore del Signore nei miei confronti, il poter staccare dal mio ufficio di economo per andare a fare il prete con il gruppo di volontari che erano ad Adwa per un'esperienza estiva. Non che abbia fatto niente di particolare, se non mettermi a disposizione per quel che il mio ministero sacerdotale mi dà la possibilità di essere utile.

Un grazie alle consorelle, con cui mi sento sempre a casa, al mio ispettore che mi ha dato questa settimana di "vacanza" e per i volontari che mi hanno accolto fra loro come fratello e prete.

Continuate a diffondere IL CORRERE NELLA SERA. Grazie!
Che il Signore vi strabenedica. Sempre uniti nella preghiera
Abba Sandro

CONTO CORRENTE POSTALE n. 36885028
a: FONDAZIONE DON BOSCO NEL MONDO
Via della Pisana 1111, 00163 ROMA
Causale: (scrivi il nome della Missione)